

di LAURA
TECCE

La corsa del Covid è sotto controllo Ma resta il rebus della riapertura

L'ultimo report dalle Regioni esclude criticità ovunque Oggi il vertice decisivo per la data dei liberi tutti

Come ogni venerdì anche ieri il governo ha esaminato le tabelle inviate dalle regioni con l'andamento della curva epidemiologica e la valutazione del rischio: al momento in Italia non vengono riportate situazioni critiche relative all'epidemia, non si registrano segnali di sovraccarico dei servizi assistenziali ospedalieri sul territorio nazionale, si osservano livelli di resilienza in miglioramento.

REGOLE UNIFORMI

È questo in sintesi il risultato del monitoraggio degli indicatori per la cosiddetta Fase 2 per la settimana tra il 18 e il 24 maggio. Ma la decisione da prendere a Palazzo Chigi questa volta è quanto mai cruciale, visto che il 3 giugno scade il termine dell'attuale provvedimento su scala nazionale che non consente gli spostamenti tra regioni diverse a causa dell'emergenza. Nella conferenza con le regioni convocata per oggi si stabilità se la mobilità interregionale possa essere applicata a tutti in quella data o se al contrario debbano essere previste eccezioni. Ipotesi questa in realtà remota: visto il clima di tensione e le polemiche dei giorni scorsi - basti pensare alla "trovata" del governatore sardo **Christian Solinas** di un passaporto sanitario e gli attriti fra

Nello Musumeci e **Beppe Sala** e fra la Regione Lombardia e la Fondazione **Gimbe** - per evitare strappi la seconda opzione sul tavolo è quella di rinviare di una settimana l'entrata in vigore del decreto per tutti. Insomma, le regole dovrebbero essere uniformi e non, come si pensava in un primo momento, a macchia di leopardo in base al tasso di contagio territoriale. Il rinvio di una settimana sarà probabilmente preso in considerazione se i dati dei prossimi giorni sul contagio non saranno positivi. Ma mentre il presidente dell'Istituto Superiore di sanità **Silvio Brusaferro**, pur ammettendo che siamo di fronte ad "un'Italia a tre velocità" rassicura che in tutte le regioni c'è un decremento e che al momento non vengono riportate situazioni critiche, ci pensa il consigliere del ministro della Salute, **Walter Ricciardi** a smorzare gli entusiasmi: "Non è il momento di permettere la mobilità tra le varie regioni, i dati sono troppo incerti. Per varie ragioni, i numeri non sono attendibili. La politica può prendere decisioni se è certa dei dati, se i numeri non sono certi si finisce per fare scelte che



Peso:41%

possono non essere corrette".

Appunto, la politica: le decisioni le prendono i politici non i tecnici/scienziati/virologi superstar. Evidentemente a qualcuno non è ben chiaro la divisione dei ruoli. Sotto accusa, ancora una volta la Lombardia dove, asserisce Ricciardi, "hanno 20mila positivi a domicilio, senza contare gli asintomatici che non sanno di essere contagiati. Questi dati invitano alla massima prudenza. Poi il decisore è politico. La Corea ha chiuso con 70 casi e la Cina 40". Stia sereno e al suo

posto, il professore, che la consapevolezza non manca: l'assessore lombardo al Welfare **Giulio Gallera** ha infatti invitato alla prudenza. "Riapertura della Lombardia? Prudenza, la data chiave è l'8 giugno", ha affermato ieri Gallera. Più ottimista il governatore Alberto Cirio: "Dal report settimanale posso dire che in Piemonte non abbiamo criticità, non abbiamo valori soglia e non abbiamo valori che accendono spie di allarme, sia nel report regionale ma soprattutto nel

monitoraggio nazionale. Confidiamo quindi che dal 3 di giugno i confini del Piemonte possano riaprirsi al resto d'Italia e del mondo".

Le ipotesi

Due date sul tavolo
Spostamenti
interregionali
dal 3 o dall'8 giugno
con direttive uguali per tutti



■ Francesco Boccia (imagoeconomica)



Peso:41%